

Petrolio, utility, rame e litio, ecco i nuovi campioni nella corsa delle materie prime

Gli analisti: dividendi, ripresa economica e ambiente continueranno a spingere le commodity in Borsa anche nei prossimi mesi

SANDRA RICCIO

24 Gennaio 2022 | Modificato il: 24 Gennaio 2022 | 3 minuti di lettura



(ansa)

Il 2022 si apre con decisi rialzi per la gran parte delle materie prime e, secondo gli analisti, le prospettive sono di altri incrementi ancora nel corso dei prossimi mesi. A esser favoriti sono petrolio e metalli rari. L'andamento ha diverse spiegazioni. Da un lato c'è la forte domanda, dopo la riapertura dell'economia, che spinge le quotazioni di quasi tutte le commodities. L'offerta invece soffre le difficoltà nell'approvvigionamento a causa dai colli di bottiglia e dai rincari nei trasporti su nave e container. Il risultato è un balzo dei prezzi che, in alcuni casi, è a due cifre. «Al momento della ripartenza post-Covid molti mercati delle materie prime si sono trovati in difficoltà a fronte di una domanda tornata forte - spiega Gianmarco Rania, Responsabile Azionario di Banor Capital -. E' soprattutto il caso del petrolio salito molto e su cui ci aspettiamo un ulteriore apprezzamento nel corso dei prossimi mesi». L'esperto spiega che ampie parti della domanda di greggio non è ancora ripartita. Per esempio, il mondo dei viaggi e dei voli aerei, che rappresentano il 10% della richiesta di petrolio, devono ancora tornare alla normalità. «E' probabile che le quotazioni del greggio raggiungano l'area dei 100 dollari nel corso del 2022» dice Gianmarco Rania. Anche Goldman Sachs, colosso Usa degli investimenti, di recente si è espressa nella stessa maniera: nella sua ultima nota ha rivisto al rialzo le previsioni sul prezzo del petrolio Brent: quota 100 dollari dovrebbe essere raggiunta nel terzo trimestre dell'anno. La stima media per il 2022 sale a 96 dollari il barile, da 81 dollari. Nel 2023, il prezzo medio dovrebbe essere intorno ai 105 dollari il barile, venti in più della precedente stima.

In questo scenario saranno favorite le società petrolifere. «Vediamo utili in miglioramento e prevediamo anche dividendi accresciuti» dice l'esperto che cita i nomi delle grandi big come Eni, Total, Shell. Si tratta di società che in termini valutativi sono molto attraenti. Ma nell'elenco di chi beneficerà di questo trend ci sono anche società che forniscono servizi e materiali per la produzione come l'italiana Tenaris.

Anche le utilities entrano nel club dei favoriti nella corsa delle materie prime. Saranno coinvolte nel grande processo di transizione energetica e nei prossimi anni investiranno capitali enormi provenienti dai piani green europei. «Realtà come Enel e la spagnola Iberdola potranno beneficiare di questo processo - dice Gianmarco Rania -. In più a renderle attraenti è anche lo stacco di generosi dividendi, sopra al 5%».

Non ci sono solo petrolio e utilities. Il focus è anche sui metalli industriali e in particolare su quelli che saranno più utilizzati per il passaggio a produzioni più rispettose dell'ambiente. «La transizione verde è un driver secolare, a cui corrisponde un'offerta debole di alcune materie prime chiave come rame e litio» dice Norman Villamin, Chief Investment Officer (Wealth Management), Union Bancaire Privée (UBP). Il rame è salito di circa il 20% nel corso degli ultimi 12 mesi. Il recente taglio dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale cinese ha dato ulteriore slancio all'andamento e il prezzo ha superato quota 1.000 dollari sulle attese di un'economia della Cina più vigorosa e dunque su un incremento di domanda. Anche il litio l'anno scorso si è mosso in avanti. L'impiego nelle batterie delle auto elettriche sta provocando una domanda boom che per gli analisti farà salire le quotazioni a livelli record nel corso di quest'anno.

Se la gran parte delle materie prime è vista in crescita nel corso dei prossimi mesi, non sono altrettanto rosee le prospettive per l'oro. «Il metallo giallo potrebbe avere davanti a sé tempi difficili - dice l'esperto -. Anche se non dovessimo assistere a un rapido ritorno dell'inflazione, la Banca centrale statunitense ha segnalato la propria intenzione di aumentare i tassi d'interesse una mossa che è un fattore generalmente negativo per il metallo prezioso».

Le strade per puntare sulla crescita attesa sulle materie prime passano attraverso i fondi d'investimento dedicati. Nell'ultimo periodo hanno regalato performance molto favorevoli. E' il caso del fondo Vontobel Commodities Fund (in dollari) che nell'ultimo anno è in salita del 52%. Bene ha fatto anche il BNP Paribas Flexi - Commodities (in dollari Usa) con un rialzo del 42% negli ultimi 12 mesi così come il PIMCO GIS Commodity Real Return Fund (in dollari) con un balzo del 41% nel 2021. Anche gli Etf e gli Etc sono un'ipotesi da considerare anche perché offrono strumenti dedicati alla singola materia prima: per fare qualche esempio l'Etf Wisdom Tree Industrial Metals (in euro) che nel 2021 ha guadagnato il 31%.

LEGGI I COMMENTI

VIDEO DEL GIORNO



Palermo, folla applaude Mattarella all'uscita della sua abitazione: "Grazie presidente"

Leggi Anche



Trading online, tra rischi e opportunità. Ecco gli strumenti per proteggersi

Invalidità civile, la barriera dei 67 anni

Effetto Fed sui Paesi Emergenti, solo Taiwan, Russia, India, Cina e Corea sono a prova di dollaro